

Senato della Repubblica

Legislatura 17ª - Aula - Resoconto stenografico della seduta n. 139 del 22/11/2013

Interrogazione a risposta scritta

[MORRA](#), [PAGLINI](#), [CAPPELLETTI](#), [CIOFFI](#), [CATALFO](#), [DONNO](#), [MORONESE](#), [CASTALDI](#), [MANGILI](#), [ENDRIZZI](#), [CRIMI](#), [SCIBONA](#), [LEZZI](#), [AIROLA](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

l'Istituto nazionale di statistica (Istat), in data 19 aprile 2011, ha stipulato con la società Unicab Italia SpA, in raggruppamento temporaneo d'impresa con la Doxa SpA, un contratto per la conduzione e monitoraggio, nel quadriennio 2011-2014, di 2 indagini statistiche da effettuarsi con il metodo CAPI (*computer assisted personal interview*), mediante circa 202.000 interviste complessive, di cui circa 104.000 (circa 26.000 annue) per l'indagine sul reddito e le condizioni di vita, denominata EU-SILC (*European statistics on income and living conditions*), e circa 98.000 per l'indagine sui consumi delle famiglie;

l'importo complessivo dell'appalto ammontava a 14.068.704 euro, comprensivo di Iva, di cui 6.302.400 per la prima indagine e 7.766.304 per la seconda;

le indagini statistiche sono di competenza del Dipartimento sociale e ambientale dell'Istat;

modalità e tempi di effettuazione delle interviste, da effettuarsi con l'ausilio del *personal computer*, sono indicati nel capitolato tecnico, che è parte integrante del contratto, ai sensi dell'art. 3 dello stesso;

risulta agli interroganti che, relativamente all'indagine sul reddito e le condizioni di vita, le cui interviste la ditta appaltatrice, per il 2011, avrebbe dovuto portare a termine entro il mese di settembre dello stesso anno, alla data del 21 dicembre l'Istat prendeva atto che a fronte delle 26.000 previste ne risultavano realizzate soltanto 13.159, effettuando all'uopo un ormai tardivo sollecito alla società appaltatrice;

trattandosi di indagine statistica disciplinata dal regolamento (CE) n. 1177/2003, il termine di ultimazione delle operazioni da parte dell'Istat, fissato al 31 dicembre 2011, era perentorio, salvo istanza di differimento motivata da inoltrare ad Eurostat (Ufficio statistico dell'Unione europea), di cui però non risulta agli interroganti esserci traccia;

da una nota della società Unicab Italia del 2 febbraio 2012, risulta che alla medesima data il numero complessivo delle interviste effettuate per conto dell'Istat erano 17.052, circa 9.000 in meno di quelle previste;

da un altro documento, datato 4 aprile 2012, sottoscritto sia dall'Istat che dalla Unicab Italia, si evince che, relativamente all'indagine sul reddito e le condizioni di vita, a marzo 2012 erano state realizzate 19.393 interviste utili (a fronte delle 26.000 previste) e che alla data del 31 marzo 2012 le attività relative all'indagine si erano concluse attraverso la consegna del *file* dati definitivo;

sembrerebbe, dunque, che l'Istat, attraverso la Unicab Italia, abbia rilevato, in maniera del tutto irriuale, informazioni sul reddito degli italiani in un arco temporale a cavallo tra 2 anni, senza peraltro prendere alcun accorgimento tecnico o metodologico;

tale circostanza, tutt'altro che irrilevante, non risulta sia stata segnalata dal competente Servizio condizioni economiche delle famiglie dell'Istat nei relativi prodotti per la comunicazione e la diffusione (pubblicazioni, Armida, Eurostat e *file standard*), nei quali, viceversa, si afferma che tutte le interviste sono state completate entro il 31 dicembre 2011, termine fissato dal citato regolamento europeo;

considerato che, in data 24 giugno 2013, con nota n. 394, il direttore centrale delle statistiche socio-economiche ha dato inizio ad una procedura negoziata per la sperimentazione dell'adozione della tecnica CATI (*computer assisted telephone interview*) nell'indagine su reddito e condizioni di vita delle famiglie (EU-SILC), a conclusione della quale l'unica offerta presentata è risultata quella della società Unicab Italia SpA,

si chiede di sapere:

se risulti al Governo che gli organi di vertice dell'Istat fossero a conoscenza dei fatti esposti in premessa e, in caso affermativo, quali siano i motivi per cui abbiano ugualmente avallato il comportamento del servizio preposto all'indagine;

se il concreto svolgimento dell'indagine, con le modalità descritte, determini violazione del regolamento (CE) n. 1177/2003, con la conseguenza che, se portato a conoscenza dell'Unione europea, esporrebbe l'Italia ad una possibile apertura di procedura di infrazione per inadempienza degli obblighi comunitari;

se l'aver artificiosamente modificato il termine finale di conclusione dell'indagine, facendo rientrare nell'anno 2011 una consistente porzione di interviste in concreto effettuate soltanto nell'anno successivo, non rappresenti una violazione della deontologia professionale nonché di ulteriori e forse più gravi disposizioni di legge;

se tale procedura di modifica artificiosa delle date di effettuazione delle interviste si sia reiterata anche per il ciclo di indagine 2012 che si sarebbe dovuto concludere nel mese di settembre 2012 ma che, come risulta dalla nota n. 37 del 21 gennaio 2013, è stato prorogato al 28 febbraio 2013;

se la maldestra pratica di modifica dei dati abbia riguardato anche altre variabili (ad esempio quelle sui redditi dei lavoratori autonomi), che potrebbero, a parere degli interroganti, essere state gonfiate per non fare emergere il salto tra i dati 2011 e quelli 2010, conseguenza naturale quando, come nel caso in esame, si cambia tecnica e rete di rilevazione;

se l'aver improvvisamente ideato la sperimentazione dell'adozione della tecnica telefonica (CATI) nell'indagine su redditi e le condizioni di vita delle famiglie (caso unico in Europa) quando, per la stessa indagine, è ancora vigente, e lo sarà per tutto il 2014, il contratto in modalità CAPI non rappresenti, esclusivamente, un espediente per cercare di alleviare le difficoltà realizzative della Unicab Italia SpA;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare nei confronti dei dirigenti responsabili, anche al fine di tutelare non solo l'immagine dell'Istat in ambito nazionale e europeo, ma anche le finanze dello stesso ente che, come emerge dai bilanci consuntivi, e come più volte denunciato dal settimanale *on line* "Il Foglietto della ricerca", continuano a essere deficitarie.

(4-01149)